

ARGANTE: IL PITTORE "NOSTRO,"

Circolo del Giardino, tra gli ambienti più « in » della nostra città. Una collettiva, molti nomi, più o meno conosciuti, affermati e no. Tra questi, un pittore del quale ho già avuto modo di parlare, e non soltanto io. Carmelo Argante, il pittore parapsicologico, un uomo che lentamente, ma costantemente, sta conquistando sempre più larghi consensi, soprattutto nella parte continentale del nostro paese. A molti questo nome potrà dire ben poco, ed effettivamente non manca di stupire anche me, il constatare, come centri artistici di indiscusso valore, tipo Accademia San Marco di Napoli e Milano, abbiano messo in giusta luce il valore di questo artista, mentre, e mi scuso per questo sapore polemico, nella nostra città si continuano, perlomeno per quanto riguarda alcuni centri mafiosi del ramo, a non tenere conto dei riconoscimenti a livelli certamente ben maggiori di quelli nostrani che continuano a piovere sulle tele di Argante.

Proprio quando le speranze di giusti riconoscimenti cominciavano a scemare, anche per l'accentuarsi di interessi a livelli nazionali ed internazionali, è giunta, a parziale riscatto della maturità artistica siracusana, la collettiva del circolo del Giardino. Molti, come ho già avuto modo di dire, i partecipanti, alcuni dei quali molto conosciuti nella nostra città, ma non credo di togliere meriti agli altri, pur bravi, artisti, sottolineando maggiormente la presenza di

Argante. I suoi quadri hanno destato un grande interesse, alcuni già a suo tempo premiati, uno in particolare: « Notturmo di Fluggi », premiato col 2° premio per la Sezione pittura alla Accademia San Marco di Napoli, è stato particolarmente apprezzato e, se vogliamo, corteggiato dai numerosi visitatori, esperti o profani che fossero. La ragione c'è, la marcia in più esiste; la reale portata artistica delle sue opere. Nessun interesse di nessun

causa della sua istintiva semplicità e coerenza è facilmente accessibile a tutti. Ritengo che sia una nota altamente positiva, il constatare come persone che di artistico conoscono solamente i disegni che hanno visto sulle scatole dei fiammiferi, riescano una volta a contatto con le tele di Argante, instaurare un dialogo col pittore, come se un po' tutti trovassero qualcosa di proprio in quelle tele, a dimostrazione che la sua pittura più che un

sfuggire alla eccessiva razionalità di oggi che tende a svalutare ed a dissacrare anche i più semplici elementi sensitivi, ma vuol dire valorizzare appieno la propria personalità attraverso una terminologia espressiva che nel nostro caso si risolve appunto in colori, immagini, in volti senza lineamenti, che sembrano relegare l'uomo ad una funzione meramente rappresentativa, meccanica, e che danno spunto allo spettatore per una reazione critica, che anche se a livello inconscio, attrae inevitabilmente. Non voglio con questo parlare di Argante come un grande fenomeno artistico dell'anno, ma indubbiamente il suo modo di fare l'arte è senz'altro qualcosa di veramente valido, un fenomeno di massa, l'arte accettabile a tutti, non più quella casta chiusa dove dipinge un sacco di juta, può voler dire fare l'arte. Sarà così per qualcuno di voi o di loro, ma un genere d'arte che si esaurisce nel gusto estetico tende fatalmente alla saturazione.

Le tele di Argante nella loro poliedricità e molteplicità di espressioni, tendono a creare nell'interlocutore (perché di questi s' tratta) un rapporto dialettico uomo-tele, un fluire continuo di impressioni e scoperte, quasi come se di attimo in attimo le prospettive, le immagini, le sfumature andassero ricreandosi con un disordine preconcetto. Una pittura plastica, quindi, che fa di ogni quadro di Argante, il « nostro » quadro.

Cency



genere, niente preconcetti, che puntualmente ed inevitabilmente « commercializzerebbero » le sue opere, ma soltanto e unicamente la voglia di... dipingere. Questo non vuol dire che Argante sia uno istintivo puro con tutti i lati negativi che questo comporterebbe, le sue tele non sono opere a parte tenute assieme solo da quelle caratteristiche tecniche che sono proprie di ogni artista, ma esse si inquadrano, anzi si fondono, nell'ambito di una tematica, che proprio a

valore prettamente artistico, rivesta anche un grande valore umano e psicologico, anzi forse è meglio dire parapsicologico. Grande importanza ha avuto, infatti, lo studio, compiuto da Argante in questo ramo della scienza, nello sviluppo e nella maturazione di questo artista.

Il credere e valorizzare certe sensazioni, certi messaggi, che di reale hanno ben poco, non vuol dire lasciarsi andare a fantasticherie più o meno valide, o condizionarsi per